Anno XXXIX | Lunedì-Martedì 8-9 Novembre 1886 | N. 259

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

AUSTRIA E RUSSIA

Le Delegazioni austro-ungariche riunite a Budapest hanno eletto i loro presidenti e vice-presidenti. Presidente della Delegazione austriaca è il sig. Smolka e vice-presidente Hauswirth. Presidente della Delegazione ungherse Tisza Luigi, e vice-presidente il Cardinale Haynald.

La prima voce che ci hanno fatto udire le Delegazioni appena riunite, è voce di guerra. Tanto Smolka, presidente della Delegazione austriaca, quanto Tisza Luigi presidente della Delegazione ungarica, hanno accennato alla necessità di votare la somma domandata dal Governo per l'armamento dell' esercito, a fine di mantenere alla Monarchia la posizione che le spetta nel Consiglio delle Potenze per difenderla con tutti i mezzi possibili, anche colle armi, se non è possibile altrimenti.

Questa può essere puramente una perorazione per spingere le Delegazioni a consentire ad aumentare il bilancio della guerra. In questi casi si accenna sempre alla possibilità della guerra, per ottenere la votazione delle spese maggiori. In generale però di queste perorazioni s' incaricano i ministri e i giornali ufficiosi, ma sono più restii a questa specie di giuochetti parlamentari i presidenti dei Corpi deliberanti al momento stesso della loro inaugurazione.

L' Austria Ungheria è inquieta perchè teme che la Germania, per mantenere la pace, sia disposta a fare alla Russia tutte le concessioni possibili, magari a sacrificare anche l' Austria, sebbene l' alleanza tra l' Austria e la Germania sia proclamata dai giornali ufficiosi di Berlino la sola alleanza sincera d' Europa. Ciò vuol dire che anche le alleanze più sincere fanno sorgere ed alimentare qualche dubbio.

L' Austria è gelosa della Russia, e l'Ungheria, più che esserne gelosa, l' odia come nemica mortale. L' alleanza dei tre Imperatori fu subita, perchè prometteva la pace, ma non sì che non apparissero continuamente le ripugnanze, specialmente al di là della Leitha.

La Russia non transige in Bulgaria, e respinge anche le offerte di onesta conciliazione. V' è in Bulgaria il partito di Zankow, che esprime la volontà della Russia alla *Sobranje* bulgara, e a questa chiede le dimissioni della Reggenza e del Ministero. La Russia vuole la dedizione; ha respinto anche la proposta d' un governo misto; non ha consentito a presentare un candidato al trono di Bulgaria, che la *Sobranje* bulgara avrebbe accettato.

La Russia vuole che la Bulgaria faccia atto di dedizione al partito di Zankow, cioè al partito dei ribelli al Principe Alessandro, che il sentimento nazionale ripudia. La Bulgaria è messa alla disperazione; e sebbene nessuna Potenza sia disposta a darle aiuto, nemmeno quella che l' ha forse spinta il pericolo che in questa situazione violenta avvengono complicazioni, che potrebbero avere per conseguenza la guerra, non si può considerare mai abbastanza allontanato.

E ciò, a malgrado della intonazione relativamente pacifica del discorso pronunciato dall' Imperatore Francesco Giuseppe ricevendo le Delegazioni; discorso del quale si ha per telegramma da Budapest il seguente sunto:

« *Budapest* 6. — L'imperatore ricevette oggi le delegazioni. Rispondendo ai discorsi dei due presidenti, l'imperatore disse: « Le deplorevoli complicazioni occorse in Bulgaria, che cominciarono l' anno scorso col rovesciamento del governo di Filippopoli, danno nuovamente luogo a serie inquietudini. Gli sforzi riuniti delle potenze ebbero lo scopo di localizzare il movimento e di promuovere il ristabilimento dello Stato legale; ma i recenti avvenimenti di Sofia provocarono una nuova crisi pericolosa il cui svolgimento è conosciuto. Spero in una soluzione pacifica, cui dirigesi tutta l' attenzione del mio governo. Gli sforzi miei mirano allo scopo che, nel momento della sistemazione finale della questione bulgara (sistemazione che deve effettuarsi mediante il concorso delle potenze) si stabilisca nel principato autonomo uno Stato legale che, tenendo conto dei voti ammissibili dei bulgari, risponda nello stesso tempo ai trattati esistenti e agli interessi dell'Europa. I nostri eccellenti rapporti con tutte le potenze e le assicurazioni di intenzioni pacifiche che riceviamo da tutti i governi, lasciano la speranza chè malgrado le difficoltà della situazione in Oriente, si riuscirà, salvaguardando gli interessi dell' Austria-Ungheria, a conservare alla monarchia e all' Europa i benefizi della pace. »

La Commemorazione di Mentana

Dall' *Agenzia Stefani :*

Monterotondo 7. — Alle ore 10 1|2 il corteo arriva Monterotondo. Lo apre la banda musicale locale. Segue il comitato della commemorazione con Menotti, Majocchi, Ettore Ferrari, Giovagnoli, che la Giunta municipale riceve alla porta della città.

La folla è grande; Monterotondo è pavesato.

Molti reduci vestono la camicia rossa.

Mentana 7. — Il corteo dopo sfilato dinanzi al monumento di Monterotondo coperto di fiori e bandiere e dopo brevi parole del Sindaco si avviò a Mentana al suono degli inni patriottici. Il Municipio lo ricevè all' ingresso del paese imbandierato.

Sull' ara dei caduti a Mentana sono appese una trentina di corone. I Garibaldini ed i portabandiere salgono sul monumento. Cucchi dirige la cerimonia; il piazzale attorniante l' ara è gremito, si calcolano a settemila i presenti; splende il sole; accendesi la sommità dell' ara. *(applausi)*

Giovagnoli parla in nome del comitato e ringrazia i reduci e le rappresentanze ed afferma che il monumento a Mentana significa protesta contro il dominio temporale dei papi: invita ad ispirarsi ai patriottici ricordi ed a combattere il clericalismo minacciante la libertà e l' unità della patria. Compiacesi delle parole del Re d' Italia: « Roma conquista intangibile »; così il popolo ed il Re mostrano anche stavolta la loro concordia di sentimenti. Termina invitando i presenti ad accrescere dignità alla solenne commemorazione mantenendo l' ordine. *(Applausi)*.

Majocchi parla quindi in nome dei reduci indipendenti e termina coll' inneggiare a tutti i martiri della patria. *(Applausi)*.

In nome della presidenza si manda un telegramma di saluto ed adesione al comizio anticlericale di Milano; la cerimonia si sciolse fra gli applausi. Bande musicali percorrono il paese.

GLI AUTORI DELLO SFREGIO AI MARTIRI MANTOVANI

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

« Dopo attive indagini, ieri, la questura riuscì a constatare che gli autori dei guasti arrecati al monumento dei Martiri sono quattro ragazzi, il maggiore dei quali non conta ancora otto anni di età.

« Solo di due di questi ragazzi conosciamo il nome: sono i fratelli Enrico e Carlo Gandolfi.

Essi hanno confessato di aver danneggiato per trastullo il monumento, colpendo replicatamente i medaglioni con dei sassi.

Non seppero precisare il giorno in cui commisero i guasti suindicati, ma presumibilmente avennero il 29 dello scorso mese.

Ciò pertanto esclude ogni idea di odiosa rappresaglia e di sacrilego sfregio — e ne siamo lietissimi, perchè ci ripugnava troppo il supporre che deliberatamente e per malvagità si potesse da mantovani attentare al monumento de' nostri martiri gloriosi.

Vogliamo pertanto credere che — chiarita così l' origine del fatto — non si darà altro seguito a dimostrazioni clamorose di protesta che oggi non sarebbero più plausibili e serie. — Una dimostrazione fu già fatta: e adesso scoperti gli autori quei ragazzacci e null' altro, il rinnovare processioni e proteste si ridurrebbe a semplice sfogo di retorica o a pretesto di partito per altri fini. »

RUSPOLI E CAVALLOTTI

Il processo promosso a Piacenza dall' on. Ruspoli contro il giornale il *Piccolo*, per corrispondenze da Roma, tendenti a menomare la sua fama di patriottismo e l' onore della sua famiglia, terminò con il recesso della parte lesa e la ritrattazione completa del corrispondente Oddone.

Il giornale piacentino la *Libertà*, confronta la nobile condotta dell' on. Ruspoli, il quale, offeso nei più intimi affetti, perdona; con quella dell' on. Cavallotti, che, accusato durante le lotte elettorali di plagio letterario e di incostanza politica, anela velenose vendette contro il suo offensore Della Vecchia.

La disputa pei 1000 chilometri

Si è adunata al ministero dei lavori pubblici la commissione che deve esaminare le domande pervenute dalle provincie e dai municipii per ottenere linee e tronchi ferroviarii sui mille chilometri conceduti con la legge delle convenzioni.

Queste domande, sono molto numerose; se si volesse far buon viso a tutte non basterebbero quattromila chilometri di strade ferrate.

Essendo stata telegrafata la notizia di tale adunanza parecchi giorni fa, i rappresentanti di parecchi enti morali di un numero rilevante di provincie interessate accorsero a Roma credendo di poter assistere alle sedute. Evidente dunque la minaccia di pressioni, di insistenze, di preghiere sui commissari.

L' affare fu subito discusso stamane dalla commissione; e questa deliberò all' unanimità di mantenere segrete le sue deliberazioni.

IL CHOLERA A GENOVA

Il *Caffaro* dice che ieri giungeva alla prefettura di Genova questo dispaccio:

« Disponga che la Capitaneria di codesto porto ed ufficii inclusi nel territorio del Comune e quello di Sampierdarena rilascino patente brutta alle navi in partenza, mantenendo libere comunicazioni fra gli scali stessi. »

La disposizione ministeriale è causata dall'essersi in questi giorni, manifestati, nella nostra città e dintorni, alcuni casi sospetti.

Il *Caffaro* dice che la Commissione sanitaria è ancora incerta se si tratti di colera. Esiste in Genova fino da quest'estate, in proporzioni insignificanti, come s' era manifestato in quasi tutta Italia, in quella forma, del resto benigna e temporanea, che ne attutiva grandemente il carattere epidemico.

Il *Caffaro* dice che tutta la stampa genovese si accordò di tacere per non danneggiare il commercio.

Ma ecco gli effetti del silenzio.

Un reggimento passando per Genova, in una nave infetta, per poco non ha portato il colera anche a Milano.

L' ITALIA E I DUE IMPERATORI

L' *Allgemeine Zeitung* di Monaco esamina la situazione che è stata fatta, e che potrà tornare a farsi, all' Italia dall' alleanza coi due imperi di Germania e d' Austria.

Essa constata, innanzi tutto, che nessun partito italiano è contento dei risultati sinora avuti con questa alleanza e confessa:

« Noi non sappiamo se gli italiani si sieno mai persuasi del vero motivo, per cui il Cancelliere dell' Impero tedesco ebbe bisogno dell' adesione di re Umberto alla lega dei due Imperi: non certo indirettamente per la Germania, ma indirettamente a cagione dell' Austria.

« Bismark voleva avere disponibili le forze armate dell' Austria, e perciò doveva badare che una grande for parte non fosse resa inutile da un dubbioso contegno dell' Italia e costretto a rimanere alla frontiera meridionale della Monarchia anzichè accorrere, con gli eserciti tedeschi, alla difesa del Reno o della Vistola. Con le aperte frontiere dell' Austria verso l' Italia, per lo meno metà dell' esercito austriaco avrebbe dovuto rimanere nel Tirolo, nel Littorale, nella Carintia, nella Corniola. E ciò che non faceva il conto del Cancelliere.

« Pertanto, quando l' Italia, sotto il peso delle disillusioni avute a Berlino e in seguito alla freddezza con la Francia, per cagione di Tunisi, si volse a Berlino ed espresse il desiderio, sempre caldeggiato specialmente della Sinistra, di una formale alleanza tedesca, doveva accettare anche l' Austriaca. Questa era il *sine qua non* dell' altra.

L' *Allgemeine Zeitung* soggiunge queste considerazioni schiette:

« L' alleanza austriaca non è mai stata popolare in Italia, perchè frena le aspirazioni italiane al Tirolo ed a Trieste. Francamente chi in Italia non è irredentista? Tutti lo sono, anche il re, anche il conte di Robilant. Della Irredenta si deve dire ciò che si dice della natura, che essa, cioè, non ha classi e differenze nettamente determinate, ma ha soltanto delle gradazioni che lievemente sfumano e si confondono. Così in Italia non v' è confine esatto fra irredentisti e non irredentisti; v' hanno soltanto alcuni che caldamente esprimono le aspirazioni d' Italia mentre altri tendono prudenti ed accorti al loro adempimento. Persino i derisi quietisti vogliono sol tanto che l' *Italia stia cheta* per prepararsi a giorni avvenire ».

Detto ciò, che dimostra come in Germania non si facciano illusioni e comprendano come le alleanze sieno un affare e niente altro, la *Allgemeine Zeitung* os-

serva che se l'Italia non ha guadagnato molto dall'alleanza coi due Imperi, anche questi non ne ebbero un grande vantaggio — la Bosnia, secondo il giornale di Monaco, è un peso per l'Austria — ma conchiude che l'Italia vuole per se sempre avere qualche cosa: « anzi, egli dice, gli italiani augurano ogni bene all'Austria in Oriente perchè essi calcolano di avere il debito compenso nel Tirolo o nell'Isonzo ».

Naturalmente l'*Allgemeine* trova che sarebbe meglio se Robilant rinnovando l'alleanza, pretendesse Tripoli; ma, alla fin dei conti, l'articolo dell'autorevole giornale è una confessione da parte tedesca, che il grande servizio, prestato dall'Italia, merita una ricompensa. E ciò tanto più che, dice l'*Allgemeine*; il « timore d'una restaurazione del potere temporale del Papa mediante l'armi francesi, timore che si fa sentire quando si perora in Italia per l'alleanza con la Germania è una chimera italiana. »

IL SINDACO DI NUOVA YORK

Negli Stati Uniti, il mese di novembre, l'epoca tradizionale delle elezioni legislative, provinciali e comunali.

A quest'epoca ricomincia per solito la eterna lotta fra repubblicani e democratici.

Ma quest'anno, il movimento elettorale è stato contrassegnato da un fatto nuovo e tutt'altro che privo di importanza.

Un partito nuovo, ancora giovane, ma straordinariamente numeroso e forte, entrò, in lizza: cioè il partito operaio.

Con abilissima tattica concentrò tutte le sue forze per dare un gran colpo in una delle più importanti città della Repubblica, a New York, pensando giustamente che una vittoria qui, sarebbe certo il preludio di altre vittorie negli Stati dell'Unione.

Tre candidati erano in lotta: Roosevelt, repubblicano, Abramo Hewitt, democratico, Harry George candidato del partito operaio.

In realtà, dal modo come s'era messa la lotta non era che fra i due ultimi.

L'Hewitt è il genero del defunto Pietro Cooper, il ricchissimo filantropo che al Congresso combattè sempre con accanimento le prevaricazioni e le corruzioni amministrative.

Eguali sentimenti ha l'Hewitt e accettando egli la canditatura alla carica di sindaco di Nuova York carica che implica la rinuncia al mandato legislativo, ha fatto capire essere sua intenzione di dedicarsi a una energica epurazione nell'amministrazione della città, epurazione dimostrata fin troppo necessaria da recenti scandali e arresti.

Il candidato del partito operaio, Harrz George, è un distinto letterario autore del famoso libro *Progresso e Povertà*, che ha destato tanto rumore al suo apparire.

Il George però non ha idee nei principii da energumeno; egli rinnega ogni comunanza con gli anarchisti e i nichilisti, sebbene sostenga che gli operai sono gli schiavi del capitale e devono reagire.

La sua tesi principale è questa: la causa pricipale delle miserie che gravano la classe operaia, è la cattiva ripartizione delle terre. La terra è come l'aria e la luce; appartiene all'umanità; abbandonarla nelle mani di una minoranza è flagrante ingiustizia; e per ripararvi bisogna *nazionalizzare* i terreni.

In fondo, il George è uno di quei socialisti riformatori che divagano facilmente in concezione utopistiche.

Ciò nonostante, il fatto di questa candidatura ha dato una importanza eccezionale alla elezione del sindaco di Nuova York.

L'elezione ebbe luogo martedì scorso, 2, e il vincitore fu l'Hewitt, democratico.

Il partito operaio dunque è rimasto soccombente; ad ogni modo esso ha ottenuto un tal numero di voti che dimostrano la sua forza reale, e di cui il paese fu vivamente impressionato.

IL SENATORE PAZZO

Da una corrispondenza da Napoli del *Corriere di Roma*:

Il Palasciano si sa colpito da una malattia alla testa; si crede scimunito e mandò lui stesso a chiamare, ne' giorni scorsi, l'illustre alienista prof. Limoncelli per una consultazione sullo stato suo.

La malattia consiste in un ingorgamento delle meningi che facendo pressione sul cervello ne disorganizzano le funzioni normali.

Fra il popolino, in mezzo al quale il Palasciano si mostra spesso, s'è diffusa la voce che la malattia fosse stata prodotta dalla tintura ch'egli, il Palasciano usa pe' capelli, da lungo tempo. N'ho chiesto a de' medici che m'han detta assurda la cosa e perfettamente ammissibile la diagnosi pronunziata dal prof. Limoncelli.

Nessuna causa morale ha contribuito al dissesto mentale dell'illustre uomo. E la malattia è purtroppo assolutamente incurabile.

IL SENATORE « EMPIO »

Ecco il resoconto che l'*Eco d'Italia* di Genova dà a' suoi lettori del discorso che il prof. Mantegazza pronunciò a Firenze per l'inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto Superiore:

« Al R. Istituto di Studii Superiore ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno d'insegnamento. Parlò il prof. Mantegazza.

« Sarebbe indecoroso riassumere le empietà che il pornografico senatore si lasciò sfuggire di bocca.

« Parlò dell'*Idealità del Pensiero* dicendo che l'uomo pur di giungere al vero, è padrone di battere qualunque via.

« Figuratevi!

« Terminò col parlare di Dio e lo bestemmiò impunemente chiamandolo *Superbo!*

« Ciò vi basti. »

E chi ne volesse di più, si contenti.

IL COLONNELLO ASSASSINATO

La *Tribuna* pubblica dei documenti inviatili da Franc. Gola di Torino (non Ferrogola) avvenuto anni sono a Rutsiuck. Quei documenti confermano in tutte le singole parti la versione già data, quindi non crediamo di riprodurli. Da essi pero risultano due cose.

La prima che il Ministero degli esteri era stato, come ci disse il nostro corrispondente, informato minutamente dell'affare.

La seconda che nulla di serio si è fatto per andare al fondo delle cose e punire gli assassini. L'accontentarsi, di fronte agli indizi raccolti, della negativa di quel Ventura o Verdura che sia, reo convinto di un altro assassinio, è cosa che stupisce ed addolora ad un tempo — e che ci parrebbe assolutamente incredibile, se non sapessimo per prova come la efficache tutela degli italiani all'estero sia l'ultimo pensiero dei nostri governanti.

Un assassinio in ferrovia

Un assassinio fu consumato l'altra notte in un treno ferroviario fra Ventimiglia e Cannes. Il pittore americano Briard venne pugnalato da due individui che fuggirono dopo averlo derubato di circa 800 lire. L'infelice pitore fu trovato svenuto nel vagone, ed ora versa in pericolo di vita.

Si fano indagini per scoprire gli autori dell'assassinio.

Processo Cavallotti-Della Vecchia

Sabbato mattina, fin dalle 9, una folla straordinaria aspettava venissero aperti i battenti dell'aula della Sezione III al Tribunale, per udire la lettura della sentenza.

Alle 10 30 il presidente diede la parola al Della Vecchia, ma questi dichiarò che dopo quanto ebbero a dire i due avvocati della difesa, egli avrebbe ritenuto temerità aggiungere altre parole.

Il presidente quindi rimandò la lettura della sentenza a oggi.

L'avv. Alesina fece osservare al presidente che ciò avrebbe provocato la nullità della sentenza in base all'art. 318 del Codice di procedura penale, che dice così:

« La sentenza sarà pronunziata immediatamente dopo terminato il dibattimento, a pena di nullità. »

L'Alesina aggiunge che la Parte Civile protesterà formalmente.

Ed il presidente rispose: — Faranno quello che crederanno.

RICADUTA

Notizie da Monaco recano che il figlio di don Carlos, don Jaime, appena fuori di pericolo dalla grave malattia onde fu colpito, ha avuto una ricaduta. Egli ha la febbre a 41 gradi.

Una lettera d'un arcivescovo

Monsignor Foschi arcivescovo di Perugia, già prelato domestico del Papa e da questi nominato a quella sede, ha scritto al guardasigilli una lettera nella quale disapprova le ultime circolari relative allo sgombro dei monasteri, discutendo però in forma rispettosa e riconoscendo implicitamente l'autorità del governo.

Si dà molta importanza a questo fatto perchè si ritiene che monsignor Foschi non possa avere agito senza l'approvazione di Leone XIII.

La gara dei digiunatori

Un altro digiunatore sulla linea. Il dott. Battandier de Vesoul proponesi di digiunare cinquanta giorni, bevendo soltanto acqua ed etere. In quel tempo il Battandier si ripromette di scrivere una monografia sulla fucsina.

— Innumerevoli scienziati e curiosi visitano il Merlatti a Parigi.

La sua faccia è molto dimagrata, ma si mantiene allegro e vivace e afferma che non prova alcuna sofferenza.

Si pubblicano i bollettini quotidiani sul suo peso, sul polso e via dicendo.

NON FUMA PIÙ

L'Imperatore d'Austria che era certamente il più gran fumatore del suo impero, non fuma più.

I medici gli hanno dichiarato che i venti sigari al giorno ch'egli fumava, nuocevano alla sua salute, ed erano causa delle forti nevralgie facciali che di frequente soffriva.

Francesco Giuseppe ha cessato immediatamente di fumare.

LA LOTTA CON UN MOSTRO

Scrivono da Messina:

Stamane avvenne a Maregrosso una terribile lotta tra l'uomo e il mostro.

I marinai avvisarono uno smisurato pescecane, e postisi in barca, circa una trentina, lo presero alla caccia con la rete.

La battaglia fu spaventevole e durò per parecchie ore, ed in essa gli audaci marinai esposero la vita a grandi pericoli; finalmente lo trascinarono sulla riva.

Il mostro marino pesa quindici quintali e più, e non è un pesce di aprile, ma una massa di carne che sgomenta a vederla; è esposto nella baracca accanto al Mercato, e per vederlo si pagano quindici centesimi.

Intanto raccomandiamo al Municipio questi poveri pescatori, che mettendo a repentaglio la loro vita, perdendo le reti e tutto il lavoro di una notte, hanno pure liberato il nostro mare da un funestissimo ospite.

Non aggiungiamo altro, perchè a quest'ora è nella coscienza di tutti che i pescatori del formidabile pesce meritano davvero un premio.

CRONACA

Rinvio di chiamata — Il comandante del nostro Distretto Militare notifica essere rimandata ad altr'epoca, da determinarsi, la chiamata sotto le armi dei militari di 1ª categoria della classe 1866 e della classe 1865 rimasti in congedo provvisorio, appartenenti ai *Mandamenti di Ferrara e Portomaggiore.*

In quanto agli altri mandamenti della nostra provincia, rimane invariato quanto venne prescritto col manifesto 24 Ottobre scorso.

Tentato suicidio — Ieri alle 6 1/2 certo G. S. abitante in via Pergolato N. 10 tentò di suicidarsi mediante strangolamento ma fu salvato da certo Musacchi Tancredi il quale fu sollecito a tagliare la corda che teneva sospeso il corpo del suicida, il quale fu trasportato all'Ospedale ed ora è fuori di pericolo.

Sulle cause che determinarono il triste proposito udimmo svariate versioni. Motivo per cui non ne raccogliamo alcuna.

Una lode ben dovuta al Musacchi che con sollecitudine e bravura salvò una vita umana, e una povera famiglia dalla desolazione.

Dalla valigia dei reclami — Ieri mattina gli accalappiatori Municipali presero al laccio un cane, proprio dentro la Pizzicheria Colevatti sull'angolo di via Giovecca. E ciò ha dato motivo a dieci cittadini... e cittadine, testimoni oculari del fatto a indirizzarci un formale reclamo-protesta, ritenendo ciò contrario alla lettera e allo spirito del Regolamento.

Noi, senza riprodurre il reclamo perchè troppo vivace, lo accogliamo però perchè basato a ragione.

Il Regolamento prescrive l'accalappiamento sulla pubblica via e in luoghi pubblici. — Ora, il Negozio del quale un privato è proprietario o paga il fitto, e che può essere chiuso ed aperto a suo beneplacito, non può essere considerato luogo pubblico da chichessia e tanto meno da un accalappiatore di cani.

Crediamo quindi che per il proprietario dell'animale, il sequestro debba considerarsi come non avvenuto; e il cane debba essergli restituito senza alcun gravame pecuniario.

Università di Ferrara — Ieri, domenica, nel Teatro Anatomico della nostra libera Università degli studi, ha avuto luogo una festa, per così dire in famiglia, promossa ed effettuata da un Comitato degli studenti di Medicina, festa tanto più gradita perchè avente lo scopo di rendere un ben dovuto omaggio ad un nostro rispettabile ed egregio concittadino, il prof. *Carlo Grillenzoni*, nome caro alla scienza ed alla patria.

Si è inaugurato un busto dell'illustre professore, scolpito dal Legnani, il quale anche in questa occasione si è fatto onore.

Dopo qualche parola espressa dal giovine Bargellesi, Presidente del Comitato, alla presenza di studenti, colleghi ed ammiratori, ha pronunciato un discorso il prof. Leopoldo Ferreresi, il quale ha riassunto in breve tutta la vita del benemerito Grillenzoni, considerandolo quale scienziato, quale insegnante, quale patriota, e quale fondatore e protettore indefesso di patrie Instituzioni, che debbono a Lui la loro esistenza e il loro florido sviluppo.

Il discorso del Ferraresi fu salutato da fragorosi ed unanimi applausi.

Per conto nostro diciamo che il pensiero fu affettuoso e gentile, onde ce ne compiaciamo di cuore cogli iniziatori, ai quali indirizziamo le nostre congratulazioni.

Gli uffici postali. — Nell'antica sede riattati, furono riaperti jeri mattina al pubblico, quantunque non ancora del tutto terminati.

Mancano la vetrata alla porta d'ingresso, il lampadario e altri accessori.

Nel complesso, come lavori di ripiego, subordinati alla struttura dei locali preesistenti e alle parsimonie volute dalla Direzione Generale, i lavori sono sembrati, in generale, abbastanza soddisfacenti.

Il grande inconveniente resta sempre quello delle cassette d'impostazione.

Fatta ragione ai nostri reclami e tolte dall'angolo del Piazzale dei Teatini ov'erano state prima confinate, vennero ora collocate in un punto esternamente

più comodo ed estetico, ma si offre lo svantaggio che esse immettono nel salone già abbastanza ristretto riserbato al pubblico. C'è incomodo per gli impiegati che devono fare un lungo percorso ad ogni levata; incomodo per il pubblico che assiste alla frequente operazione.

Tale inconveniente non sarebbe avvenuto se le cassette invece che poste a destra dall'ingresso fossero state poste a sinistra. Esse avrebbero imboccato gli uffici interni dei pacchi postali; i quali uffici sono di tanta capacità che avrebbero permesso benissimo un assito di separazione per un corridoio che avrebbe reso autonomo e separato e più comodo al personale il servizio di levata dalle bucche.

Giacchè si è tanto fatto e disfatto, sarà poco male trovare un rimedio nel senso accennato. E di quella via preghiamo che siano dipinti in rosso o in azzurro le indicazioni dei vari uffici, da poi che lo smeriglio sui vetri è affatto insufficiente. E in pari tempo si osservi che all'esterno qualche lettera della parola *Regie* pencola maledettamente a destra.

I palchettisti del Teatro Comunale, ieri hanno tenuto adunanza, valida, a tenore del Regolamento, qualunque sia il numero degli intervenuti.

I soci presenti hanno deliberato che il Canone per la stagione del carnevale sia ripartito e corrisposto nella stessa misura della dote votata dal Consiglio Comunale. Non si è proceduto alla nomina di un socio che faccia parte della Direzione Teatrale, non reputandosi ciò nè obbligatorio, nè necessario.

Tuttavia di quest'oggetto si lasciò arbitra ed eventualmente autorizzata la Commissione che rappresenta il ceto dei palchettisti stessi.

Al riguardo del canone da corrispondersi per l'accademia di beneficenza da darsi la sera del 14 corrente, non potendosi obbligare gli assenti poichè non trattasi di un numero maggiore di tre rappresentazioni, i soci presenti per conto loro si quotarono, ove non vogliano mettere il rispettivo palco a disposizione del Comitato, della corrisposta di lire 8 per ogni palco di 1.ª e 2.ª fila, di 5 per quelli di terza fila e di 2 per quelli di quarta.

In questura — Tutta la messe degli ultimi 2 giorni si riduce all'arresto di certa M. M. da Rovigo, devota di Venere Pandemia.

Consociazione mutua fra gli operai. — Il Consiglio è convocato in adunanza Ordinaria giovedì 11 corr. alle ore 7 1|2 pom. nella residenza sociale per la trattazione del seguente Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'antecedente seduta.
2. Ammissione di soci e socie.
3. Nomina della Commissione addetta al Consolato degl' Interessi femminili.
4. Comunicazioni varie.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
7 Novembre

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 11°, 5 c.
Alt. med. mm. 754,31	» mass.ª 17°, 2 c.
Al liv. del mare 756,34	» media 14°, 2 c.
Umidità media . 85, 1	Ven. dom ENE:ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo-pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 1 57

8 Novembre — Temp. minima 14,° 4 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Novembre ore 11 min 47 sec. 14.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 6 *Novembre*

Venezia . .	62	59	9	83	15
Firenze . .	81	67	86	19	89
Bari . . .	22	37	79	30	41
Milano . .	46	81	79	9	29
Napoli . .	59	58	26	30	3
Palermo . .	80	28	45	42	72
Roma . . .	9	6	29	49	82
Torino . .	4	1	40	73	29

Preghiamo vivamente quei benevoli associati i quali hanno conti da regolare coll'Amministrazione, a valerlo fare colla maggior sollecitudine.

Telegrammi Stefani

Costantinopoli 6. — Si assicura che il governo bulgaro fece presente alla Porta l'elezione di Valdemaro.

Tirnova 6. — La Sobranie si è aggiornata a lunedì, la risposta al discorso della reggenza non essendo pronta.

L'elezione del Principe a cui si è sempre decisi, è dunque ritardata di due o tre giorni.

Due compagnie entrarono a Burgas senza resistenza.

Il pope e gli ufficiali promotori della rivolta fuggirono. I montenegrini vennero fatti prigionieri e non vi fu versamento di sangue.

Baiona 6 — Si segnala un' agitazione carlista alla frontiera.

Calais 6. — V'è grande burrasca nella Manica, un ciclone ha colpito la costa inglese.

Londra 7. — Vi furono violenti uragani nella contea del sud e del centro.

L'assemblea annua della sessione inglese della Lega nazionale irlandese a Liverpool, approvò l'attitudine della Lega sotto l'impulso datole da Parnell.

Filippopoli 6. — Due sudditi russi dopo aver tentato di sollevare la popolazione dei dintorni si rifugiarono in casa di un dragomanno al consolato di Russia.

Il prefetto domandò istruzioni. Si rispose che doveva pregare il console di Russia ad accompagnarlo nella casa in questione ed arrestare gli individui.

Tirnova 6 — In una riunione segreta stasera l'assemblea decise che nella risposta al discorso della reggenza ringrazierà il Governo della direzione data agli affari durante la vacanza del trono; dichiarerà che procederà all'elezione del Principe.

Guechoff, ministro delle finanze, è intenzionato a dimettersi.

Costantinopoli 7 — Si ha da Filippopoli 5:

Bande armate provenienti, da Gabrore cercarono di rivoltare i contadini dei villagi vicini per tentare un colpo di mano sopra Filippoli; l'impresa fallì.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel Mese di Ottobre 1886

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1.° Ottob.		Accettati nel mese		Totale curati		Usciti				Rimasti la sera 31 Ottob.	
							Dimessi		Morti			
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	41	60	103	50	144	110	71	42	12	11	61	57
CHIRURGICA. . . .	46	48	38	21	84	69	49	30	3	3	32	36
	87	108	141	71	228	179	120	72	15	14	93	93
Totale	195		212		407		192		29		186	

Giorni di cura . . . . . . 6369 — ‖ Media giornaliera dei curati . 205. 14

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte — In Generi ed Effetti: Qualità	Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
1	Aventi contessa Clotilde vedova Bonacossi . . .	. . . .	. . . .	L. 100 —	Legati disposti con Testamento
2	Boniotti D. Massimiliano .	. . . .	. . . .	» 50. —	

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA
Movimento dei Pegni del mese di Ottobre 1886.

QUALITÀ dei Pegni	FATTI Numero	FATTI Importo		RINNOVATI Numero	RINNOVATI Importo		RISCOSSI Numero	RISCOSSI Importo		VENDUTI Numero	VENDUTI Importo	
Preziosi	N. 1008	L. 11979	—	N. 290	L. 5101	—	N. 1679	L. 20851	50	N. 57	L. 558	50
Biancheria e Met.	» 1652	» 5732	—	» 669	» 4031	50	» 3531	» 15114	50	» 131	» 442	—
Lane	» 985	» 4123	—	—	—	—	» 2713	» 11184	50	» 89	» 753	50
Sommano	N. 3645	L. 21834	—	N. 959	L. 9132	50	N. 7923	L. 47150	50	N. 277	L. 1754	—